



# **ABBIAMO DAVVERO BISOGNO DELLE OLIMPIADI?**

**ROMA 2024: Una scommessa molto rischiosa**

*Dossier a cura di Radicali Italiani*

## **ROMA 2024 – Una scommessa molto rischiosa**

*Ospitare le Olimpiadi è un sogno ricorrente di tante città. Due settimane di incredibile euforia, manifestazioni maestose, competizioni di altissimo livello, celebrazione mondiale di nobili virtù sportive e della capacità degli organizzatori di tenere testa ad un evento di portata planetaria. Ma anche esplosione sistematica dei budget preventivi, aumento trentennale del prelievo fiscale, distrazione di danaro pubblico da altri investimenti produttivi per finanziare la costruzione di complessi sportivi troppo costosi per essere mantenuti nel tempo.*

*Mentre governanti e cittadini sembrano generalmente sostenere con grande entusiasmo la candidatura ai Giochi Olimpici delle loro città, negli ultimi anni numerosi economisti hanno iniziato mettere in guardia i potenziali concorrenti dalla cosiddetta “maledizione del vincitore”, gettando non pochi dubbi sulla reale possibilità di ottenere qualche beneficio dall’organizzazione delle Olimpiadi.*

*In molti, analizzando le esperienze passate ed effettuando stime per il futuro, sono giunti a concludere che ospitare eventi sportivi di questo tipo si traduce il più delle volte in un costo inutile e spropositato per amministrazioni locali e nazionali, i cui effetti rischiano di ripercuotersi negativamente sul benessere dei cittadini per decenni.*

## **Indice generale**

1. Analisi storica della spesa per i Giochi Olimpici (1960-2012) .....	4
2. Ripercussione dei costi supplementari sui budget locali e nazionali .....	8
3. La “maledizione del vincitore” .....	9
4. Costi e rischi della candidatura.....	10
5. La storia di Londra 2012 .....	10
6. Los Angeles 1984 e Barcellona 1992: due anomalie che confermano la regola.....	12
7. Rio 2016: la recessione, l'inquinamento, l'esclusione sociale .....	14
8. Roma ci riprova: sulla base di quale analisi?.....	18
9. La relazione della Commissione Fortis.....	19
10. L'opinione dei romani.....	24
11. Olimpiadi e referendum.....	25
12. Chi resta in gioco?.....	27
13. Verso il 2024.....	27

## **Indice dei grafici**

a. Costi supplementari registrati per la realizzazione dei Giochi Olimpici tra il 1960 e il 2010 (termini reali, valute locali) .....	5
b. Aumento medio e mediano della spesa per l'organizzazione dei Giochi Olimpici, rispetto ai budget iniziali (inclusa Londra), in termini reali .....	6
c. L'evoluzione della spesa olimpica dal 1992 ad oggi .....	7
d. Differenza tra budget iniziale e spesa finale realizzata per l'organizzazione dei Giochi Olimpici, USD (1960-2012).....	7
e. Evoluzione dell'occupazione e del tasso di disoccupazione in Brasile (2012-2015) .....	14
f. Aumento del budget per Rio2016 (2009-2015).....	15
g. Pesci morti e immondizia galleggiano nella Guanabara Bay .....	16
h. Ripartizione dei costi attesi per la realizzazione dei Giochi Olimpici .....	21
i. Crescita occupazionale legata agli investimenti per l'organizzazione dei Giochi Olimpici .....	24
j. Timeline: il processo di selezione delle Olimpiadi 2024 .....	28

## **Indice delle tabelle**

Tabella 1. Entità dei budget olimpici a confronto (2012 e 2016) .....	10
Tabella 2. Alcuni dei nuovi investimenti previsti nel PS di Roma Capitale .....	22
Tabella 3. Referendum sull'organizzazione dei Giochi Olimpici (2003-2015) .....	26
Tabella 4. Budget previsti dalle città candidate per i Giochi Estivi 2024 .....	27

## **1. Analisi storica della spesa per i Giochi Olimpici (1960-2012)**

Nel giugno 2012, a poche settimane dall'avvio dei Giochi di Londra, l'Università di Oxford pubblicò uno studio nel quale gli economisti Bent Flyvbjerg ed Allison Stewart mettevano a confronto i costi preventivi dei Giochi Olimpici invernali ed estivi degli ultimi 50 anni con le spese effettivamente sostenute dalle città ospiti per l'organizzazione degli stessi, col fine ultimo di effettuare una stima dei costi reali che la capitale britannica avrebbe dovuto sostenere per le Olimpiadi che sarebbero cominciate di lì a poco. I risultati furono tutt'altro che confortanti e riaprirono il dibattito sull'opportunità, per governi locali e nazionali, di intraprendere l'investimento olimpico<sup>1</sup>.

Ad un certo filone della letteratura, capeggiata dall'economista Holger Preuss, che in passato aveva postulato l'esistenza di benefici associati alla realizzazione dei Giochi Olimpici<sup>2</sup>, Flyvberg e Stewart contrappongono innanzitutto una studio fondato su una base dati molto più ampia, sottolineando l'effettiva parzialità delle analisi precedenti.

Mentre infatti Preuss ed altri avevano basato le loro valutazioni sull'esame dei **soli** costi operativi sostenuti dai Comitati Organizzativi (tecnologia, trasporti, forza lavoro, costi amministrativi, sicurezza, catering, ceremonie e servizi medici *strettamente legati all'organizzazione dell'evento olimpico*), gli economisti di Oxford espandono l'analisi, inserendo nel loro studio *anche i costi diretti* non direttamente sostenuti dai Comitati Organizzativi, quali ad esempio quelli sostenuti per la costruzione di stadi e villaggi olimpici o per l'allestimento degli International Broadcast Centre e dei Media&Press centre<sup>3</sup>.

In particolare, Flyvbjerg e Stewart comparano queste due categorie di costi attesi (ossia, secondo quanto indicato nei budget presentati al momento della candidatura) con i costi finali, per tutte le Olimpiadi per le quali tutti questi dati risultino disponibili: ove esistano, cioè, anche valutazioni della spesa ex-post. Dal 1960 al 2010 è possibile ricostruire le spese di 16 Giochi Olimpici su un totale di 27 tenutisi nel periodo esaminato. A questi, si aggiunge la stima effettuata per i costi di Londra 2012, ad oggi confrontabile con alcuni dati reali<sup>4</sup>. Per le rimanenti 11 Olimpiadi, non esistono dati ex-post sulle spese sostenute e questo, secondo gli autori, costituisce già una prima conclusione significativa *per se*, dal momento che **per il 41% dei Giochi Olimpici organizzati dal 1960 al 2010 nessuno si è preoccupato di verificare la rispondenza delle spese effettuate con i budget iniziali**.

---

<sup>1</sup> Flyvbjerg, B. and Stewart A. (2012), "Olympic Proportions: Cost and Cost Overrun at the Olympics 1960-2012", Saïd Business School Working Papers, University of Oxford.

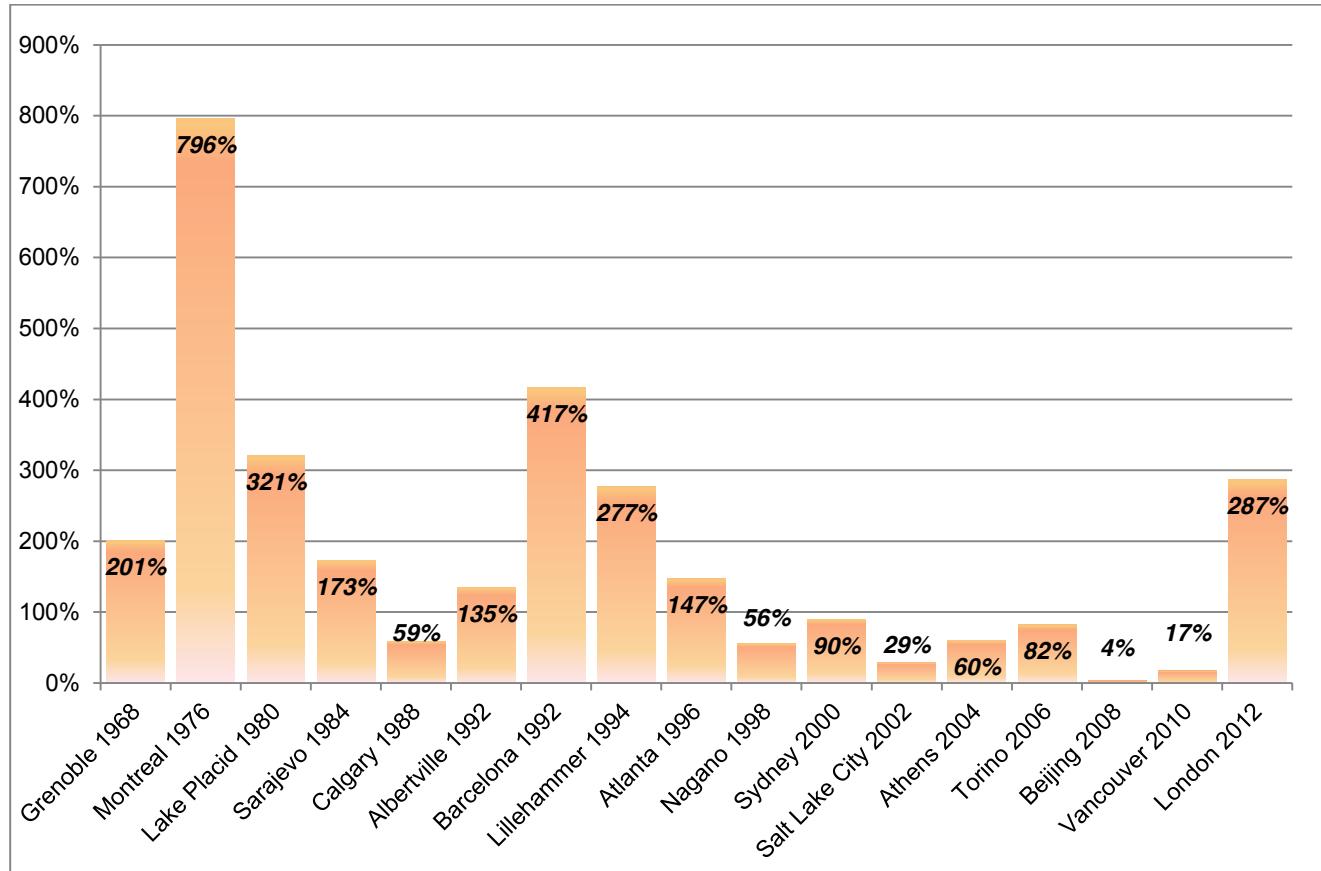
<sup>2</sup> Preuss, H. (2004), "The economics of staging the Olympics: a comparison of the Games, 1972-2008", Cheltenham: Edward Elgar Publishing Ltd

<sup>3</sup> Un'altra categoria di costi, quelli indiretti non direttamente sostenuti dai Comitati Organizzativi (ad esempio per la costruzione di strade, ferrovie, aeroporti o altri investimenti da parte di privati, ad esempio per il rinnovo delle strutture alberghiere) non è invece presa in esame, pur essendo menzionata, a causa della difficile reperibilità e della disomogeneità dei dati, che rende difficile la comparazione tra cifre provenienti da fonti diverse.

<sup>4</sup> Lo studio è stato pubblicato nel 2012, ma ad oggi sono stati resi noti documenti ufficiali da parte del governo britannico che attestano l'effettiva entità delle spese sostenute (cfr. par. 6).

Secondo quanto analizzato da Flyvbjerg e Anderson, la scelta di ospitare i Giochi Olimpici rappresenta per una città (e per uno Stato) uno dei progetti finanziariamente più rischiosi che si possano intraprendere, il cui costo prevede **un sistematico scostamento** dai budget preventivi effettuati in sede di candidatura (tabella a e b)

**a. Costi supplementari registrati per la realizzazione dei Giochi Olimpici tra il 1960 e il 2010 (termini reali, valute locali)**



Fonte: Rielaborazione da Flyvbjerg e Anderson, 2012, includendo dati per London 2012<sup>5</sup>

<sup>5</sup> [http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk\\_news/politics/6453575.stm](http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/politics/6453575.stm)

**b. Aumento medio e mediano della spesa per l'organizzazione dei Giochi Olimpici, rispetto ai budget iniziali (inclusa Londra), in termini reali**

	Giochi Estivi	Giochi invernali	Totale (Giochi Estivi + Giochi Invernali)
<b>Aumento medio della spesa (rispetto al budget iniziale)</b>	257%	135%	185%
<b>Aumento mediano della spesa (rispetto al budget iniziale)</b>	147%	109%	135%
<b>Spesa supplementare massima</b>	796% (Montreal 1976)	321% (Lake Placid, 1980)	796% (Montreal, 1976)
<b>Spesa supplementare minima</b>	4% (Beijing, 2008)	17% (Vancouver, 2010)	4% (Beijing, 2008)

Fonte: Rielaborazione da Flyvbjerg e Anderson, 2012

I dati, che come chiarito dagli autori costituiscono “il miglior scenario possibile”<sup>6</sup> (in quanto *non* includono *tutti* i costi, ma soltanto quelli *direttamente* collegati all’organizzazione ed alla gestione delle manifestazioni sportive e dunque costituiscono una stima “al ribasso”) mostrano che **ogni manifestazione olimpica ha determinato un’esplosione dei costi rispetto al budget inizialmente presentato.**

Oltre a questo, i costi esplodono in media del 179%, di contro ai costi supplementari che in media si riscontrano in altri tipi di megaprogetti, quali ad esempio la realizzazione di grandi infrastrutture viarie (20%-45%) o imponenti opere per la realizzazione di infrastrutture IT (+27%)<sup>7</sup>.

Per le Olimpiadi estive i costi supplementari aumentano in media del 257%, mentre per quelle invernali l’esplosione è lievemente più contenuta (+135%): in pratica, per dirla con le parole dell’economista Andrew Zimbalist, se presenti un budget di 5 miliardi di dollari, finirai con lo spendere qualcosa come 17 miliardi e mezzo di dollari<sup>8</sup>.

Infine, mentre dopo i giochi di Barcellona si era cominciata a mostrare una tendenza al ribasso, si può notare come dopo i giochi di Londra il trend si sia pericolosamente invertito di nuovo. Le Olimpiadi invernali di Sochi, svoltesi due anni dopo quelle di Londra, hanno registrato la più alta spesa di sempre (oltre 50 miliardi di euro) ed un incremento del budget di circa il 317% rispetto a quello con cui la città russa vinse la gara contro le finaliste Salisburgo e PyeongChang, che era di

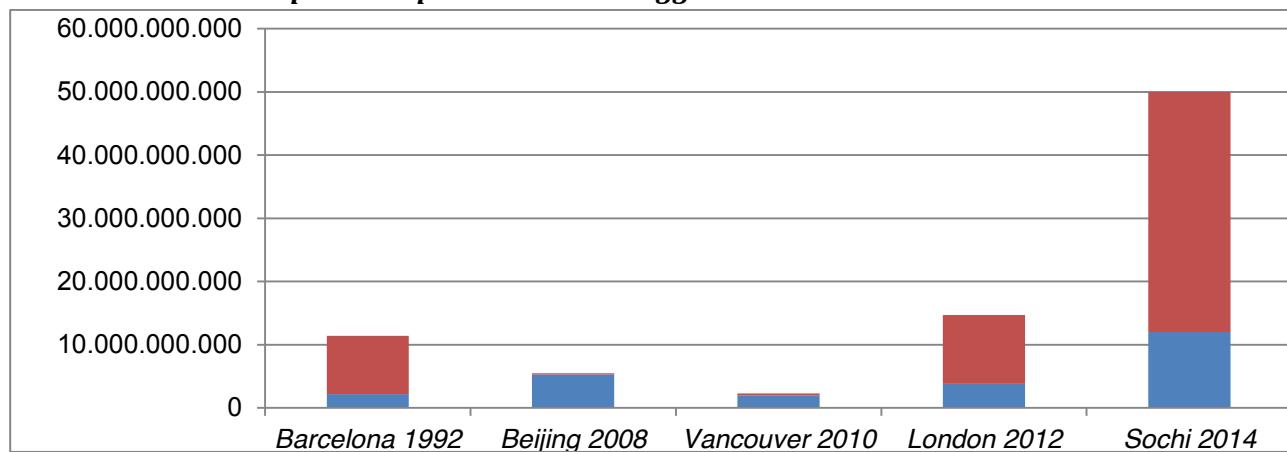
<sup>6</sup> “It will be immediately obvious to many readers that some of these costs may not represent the complete costs of the Games for every city. Beijing, for example, is unofficially estimated to have spent much more on the Games than represented by these data, although these may be in the category of non-OCOG indirect costs. However, using the official data will have the effect of **making our estimates of costs and cost overruns more conservative**, and as such the following analysis represents the ‘best case scenario’ for cost overruns” (Flyvbjerg e Anderson, 2012, pp 10-11).

<sup>7</sup> Budzier, A. and B. Flyvbjerg (2011) “Double Whammy – How ICT Projects are Fooled by Randomness and Screwed by Political Intent”, Saïd Business School working papers.

<sup>8</sup> <http://www.scientificamerican.com/podcast/episode/cities-could-win-economically-by-losing-olympics/>

12 miliardi di euro<sup>9</sup>. Superando Londra e Barcellona, le Olimpiadi di Sochi si sono qualificate come le più costose della storia.

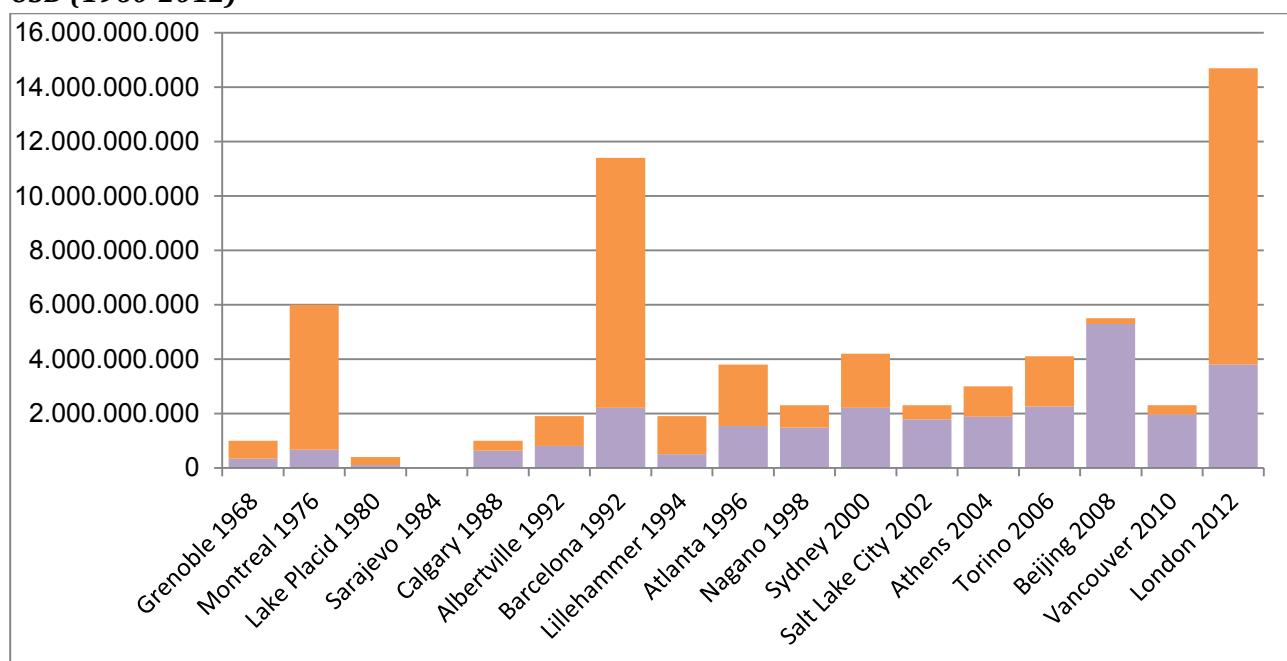
#### **c. L'evoluzione della spesa olimpica dal 1992 ad oggi**



Fonte: rielaborazione da Flyvbjerg e Anderson, 2012 e BusinessInsider<sup>10</sup>

Passando dai valori percentuali all'osservazione delle spese reali, salta all'occhio in maniera ancora più immediata come siano lievitate le spese per la realizzazione dei giochi Olimpici dal 1968 ad oggi:

#### **d. Differenza tra budget iniziale e spesa finale realizzata per l'organizzazione dei Giochi Olimpici, USD (1960-2012)**



Fonte: rielaborazione su dati di Flyvbjerg e Stewart, 2012 e BBC, 2013

<sup>9</sup> <http://www.businessinsider.com/why-sochi-is-by-far-the-most-expensive-olympics-ever-2014-1?IR=T>

<sup>10</sup> Ibid.

Riassumendo, i risultati a cui pervengono i due economisti non lasciano spazio a molti dubbi:

- Nel 100% dei casi esaminati, è riscontrabile un superamento del budget iniziale di spesa;
- i costi supplementari per l'organizzazione delle Olimpiadi rappresentano in media il 185% del budget iniziale in termini reali ed il 324% in termini nominali;
- i costi supplementari registrati per l'organizzazione delle Olimpiadi sono storicamente maggiori dei costi supplementari in cui storicamente si incorre realizzando altri tipi di megaprogetti, quali ad esempio la costruzione di grandi arterie stradali (+33,8% in termini reali), ferroviarie (+44,7% in termini reali) e di collegamenti fissi (+20,4% in termini reali)<sup>11</sup>.

## **2. Ripercussione dei costi supplementari sui budget locali e nazionali**

Come si traducono, in pratica, i costi supplementari che governi locali e nazionali si trovano a fronteggiare dopo avere ospitato una manifestazione olimpica?

In uno studio pubblicato nel 2012<sup>12</sup>, Vladimir Andreff, professore emerito della Sorbona e, tra l'altro, ex presidente dell'associazione degli economisti francesi e presidente onorario della associazione internazionale degli Sports Economists, spiega che per ripianare il deficit derivante dai giochi olimpici del 1968, i contribuenti di Grenoble hanno dovuto pagare una tassa speciale fino al 1992, mentre i cittadini di Montreal e del Quebec lo hanno fatto per 30 anni, dal 1976 al 2006: i primi versando nelle casse comunali una tassa locale extra, destinata a coprire una parte 176 milioni di dollari del deficit totale; i secondi tramite una imposta speciale sul tabacco, che ha permesso di recuperare altri 480 milioni di dollari.

Allo stesso modo, anche i cittadini di Barcellona hanno versato 1,7 miliardi di tasse in più, per sanare il deficit lasciato dai Giochi del 1992, mentre i 60 milioni di dollari di debito accumulati per le Olimpiadi Invernali di Albertville nello stesso anno sono stati pagati dai contribuenti francesi tramite un aumento del 4% della tassa locale sulla casa.

Di contro, mentre i conti delle amministrazioni locali negli anni si coloravano di rosso a spese dei contribuenti, le casse del Comitato Internazionale Olimpico continuavano a riempirsi: nel 2004, in seguito ai Giochi organizzati ad Atene (ritenuti da molti una delle cause che hanno condotto al declino<sup>13</sup>), mentre i contribuenti greci si preparavano a pagare nuove tasse fino al 2030 per sanare il deficit causato dai Giochi, il CIO guadagnò dagli stessi 985 milioni di dollari<sup>14</sup>.

---

<sup>11</sup> Il ponte sullo stretto di Messina è un esempio di “collegamento fisso”

<sup>12</sup> Handbook on the Economics of Mega-Sporting Events, by Wolfgang Maennig and Andrew Zimbalist, eds., Edward Elgar, March 2012, chapter 4.

<sup>13</sup> <http://www.politico.eu/article/how-the-olympics-rotted-greece/>

<sup>14</sup> [http://www.olympic.org/Documents/Reference\\_documents\\_Factsheets/IOC\\_Financial\\_Summary.pdf](http://www.olympic.org/Documents/Reference_documents_Factsheets/IOC_Financial_Summary.pdf)

### **3. La “maledizione del vincitore”**

Nel suo contributo al “Handbook on the Economics of Mega-Sporting Events”, Andreff attinge agli studi di altri economisti dello sport, che già nel 2004 avevano iniziato a postulare l'esistenza di una sorta di “meccanismo perverso” associato all'organizzazione di grandi eventi sportivi e secondo i quali la sottostima iniziali dei costi, si tradurrebbe di fatto in una vera e propria “maledizione del vincitore” (winner's curse). In altre parole, secondo questi studiosi, la città designata tenderebbe a sovrastimare i benefici associati all'organizzazione dei Giochi, trovandosi, al termine degli stessi, in una situazione economica peggiore rispetto a quella in cui si sarebbe trovata se avesse perso la gara.<sup>15</sup>

La maledizione del vincitore è un meccanismo noto agli economisti da tempo, che entra in gioco per lo più in contesti monopolistici, nei quali esiste di fatto una asimmetria informativa tra gli agenti in gara. Inizialmente proposto nel 1971<sup>16</sup>, questo quadro di analisi fu utilizzato in primo luogo per comprendere il funzionamento di certe situazioni tipiche delle economie sovietiche ed in particolare per spiegare i fallimenti delle aziende che competevano per accaparrarsi i diritti di vendita di petrolio e gas assegnati dallo Stato tramite gara. Attendendosi dall'ottenimento di questi diritti ricavi molto più alti di quanto poi si sarebbero rivelati, i quadri delle aziende sovietiche avanzavano offerte spropositate per riuscire a vincere la gara, ma coloro che ci riuscivano difficilmente riuscivano a tradurre l'investimento iniziale in un reale guadagno. Di fatto, questi dirigenti non conoscevano il reale valore associato all'ottenimento dei diritti per i quali gareggiavano e finivano col pagarli un prezzo molto più caro di quello a cui poi sarebbero riusciti a rivendere petrolio e gas.

Secondo economisti come Andreff, lo stesso accade nel caso delle Olimpiadi: non è possibile prevedere a priori quale sarà il beneficio economico di imbarcarsi nell'impresa organizzativa e di fatto questo viene sovrastimato in sede di gara. Attendendosi grandi ritorni economici, le città candidate sono disposte a investire somme esagerate, salvo poi scoprire che i benefici reali associati al loro investimento sono di gran lunga inferiori a quelli attesi.

Oltre a questo, secondo Andreff, il CIO ha mostrato negli anni di prediligere i progetti più ambiziosi, senza considerarne le reali caratteristiche di fattibilità e sostenibilità economica.

---

<sup>15</sup> Sandy et al., 2004

<sup>16</sup> Capen E., R. Clapp & W. Campbell (1971), Competitive Bidding in High-risk Situations, *Journal of Petroleum Technology*, 23, 641-53.

**Tabella 1. Entità dei budget olimpici a confronto (2012 e 2016)**

<b>1. Budget presentati per le Olimpiadi Estive del 2012</b>					
	<b>New York</b>	<b>London*</b>	<b>Madrid</b>	<b>Parigi</b>	<b>Mosca</b>
Totale	10,68 miliardi di \$	18,25 miliardi di \$	3,64 miliardi di \$	8,87 miliardi di \$	11,86 miliardi di \$
<b>2. Budget presentati per le Olimpiadi Estive del 2016</b>					
	<b>Chicago</b>	<b>Tokyo</b>	<b>Madrid</b>	<b>Rio de Janeiro*</b>	
Totale	3,3 miliardi di \$	4,07 miliardi di \$	4,18 miliardi di \$	9,53 miliardi di \$	

\* città selezionata

Fonte: Andreff 2012

Così, per le città selezionate, l'onore di organizzare i giochi sembra destinato a trasformarsi in un onere finanziario non preventivato, che i contribuenti si troveranno a ripagare di tasca propria per decenni.

Di contro, come visto per il caso di Atene, il CIO avrà guadagnato l'organizzazione di un evento sportivo grandioso, per il quale non avrà sostenuto che pochi costi: dopotutto, i conti economici delle città non sono affar suo, o per dirla in termini economici, non rientrano nella sua funzione di utilità.

#### **4. Costi e rischi della candidatura**

Un'ulteriore analisi, mostra inoltre come non siano soltanto i costi dell'organizzazione vera e propria a rendere l'investimento nei giochi olimpici poco vantaggioso, ma anche i costi che le città candidate devono sostenere ex ante per poter gareggiare. Secondo Michiel de Nooij, dell'Università di Amsterdam, infatti, nel momento in cui una città valuta l'opportunità di presentare la propria candidatura, deve includere nelle analisi costi-benefici anche i costi di preparazione ed il costo di un eventuale insuccesso. Così, secondo de Nooij, se l'Olanda dovesse partecipare ai giochi del 2028, per poter compensare i costi organizzativi già sostenuti e la possibilità di non vincere, il guadagno finale dovrebbe essere *almeno* compreso tra i 557 milioni di euro ai 2,8 miliardi<sup>17</sup>.

#### **5. La storia di Londra 2012**

Dal momento in cui una città decide di entrare in lizza per ospitare i Giochi Olimpici, deve intraprendere un percorso molto lungo e complesso, per mostrare di rispondere a determinati criteri e di essere in grado di sostenere il progetto proposto. Una delle componenti chiave che le proposte di candidatura debbono includere è rappresentata dal budget, che rappresenterà, insieme alla stima dei benefici attesi, la base per la realizzazione dell'investimento della città. In aggiunta, il paese/città candidato deve "assicurare di essere in grado di finanziare tutti gli investimenti in infrastrutture necessari per la realizzazione dei giochi e di coprire possibili

<sup>17</sup> Michiel de Nooij, Mega Sport Events: A Probabilistic Social Cost-Benefit Analysis of Bidding for the Games, Journal of Sports Economics 2014, Vol. 15(4) 410-419.

perdite economiche del Comitato Organizzatore<sup>18</sup>". Tuttavia, la realtà mostra che il budget presentato al momento della candidatura non rappresenta il documento di riferimento sulla base del quale è possibile in seguito effettuare una corretta analisi costi-benefici, bensì viene rivisto (sostanzialmente al rialzo) più volte nel corso degli anni che precedono l'effettivo svolgimento delle Olimpiadi. Va da sè, dunque, che i numeri relativi all'efficienza delle spese effettuate possono essere manipolati a piacimento dagli organizzatori, così come ad esempio è avvenuto per i giochi olimpici di Londra nel 2012. Il costo ufficiale totale per la realizzazione delle Olimpiadi e delle Paraolimpiadi fu infatti di *almeno* 8,77 miliardi di sterline<sup>19</sup>, mentre la cifra presentata al momento della candidatura (nel 2005) era di 2,4 miliardi di sterline<sup>20</sup>. Questa cifra, in effetti, non aveva preso in considerazione costi fondamentali e inaggirabili quali l'IVA<sup>21</sup>, le spese per la sicurezza e per il rinnovamento dell'area di Lee Valley (che avrebbe dovuto ospitare le gare di slalom della canoa), così nel 2007 venne rivista verso l'alto, assestandosi sui 9,3 miliardi di sterline. Nonostante questo, nel 2013, l'allora Ministro dello Sport Hugh Robertson, diffuse un comunicato nel quale mostrava con orgoglio che le spese complessive per i giochi Olimpici erano state riviste al ribasso, passando da 9,3 miliardi di sterline a 8,77 miliardi di sterline<sup>22</sup> e che dunque il costo dei giochi era rimasto sotto il budget previsto di 528 milioni di sterline. Il titolo che campeggia tuttora sul sito della BBC: "**London 2012: Olympics and Paralympics £528m under budget**", lascia pensare a tutt'altro che a una spesa 4 volte maggiore di quella proposta in sede di concorso!

Annunci simili in pompa magna sono stati rilasciati dal governo inglese anche per quanto riguarda la spinta all'economia apparentemente causata dalla realizzazione dei Giochi Olimpici: stando ad una pubblicazione<sup>23</sup> curata dall'UKTI (l'agenzia britannica per il commercio e gli investimenti), per conto del governo inglese e del sindaco di Londra, nel 2013, in un solo anno le Olimpiadi e le Paraolimpiadi avevano permesso di incrementare il commercio e gli investimenti di 9,9 miliardi di sterline, mentre l'obiettivo iniziale era di raggiungere un incremento di 11,1 miliardi entro il 2016: un dato incredibile, che andava al di là della più rosea delle aspettative. Questi 9,9 miliardi comprendevano:

- *5,9 miliardi di sterline in termini di vendite realizzate da attività legate alle Olimpiadi;*
- *2,5 miliardi di sterline dati da investimenti in UK generati dai Giochi, che hanno dato origine a 31000 nuovi posti di lavoro, con un 58% del valore totale investito al di fuori di Londra;*

---

<sup>18</sup> 'Ensure the financing of all major capital infrastructure investments required to deliver the Olympic Games' and 'cover a potential economic shortfall of the OCOG (Organizing Committee of the Olympic Games'

<sup>19</sup> <http://www.bbc.com/sport/olympics/20041426>

<sup>20</sup> [http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk\\_news/politics/6453575.stm](http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/politics/6453575.stm)

<sup>21</sup> <http://www.theguardian.com/uk/2006/nov/06/Whitehall.olympics2012>

<sup>22</sup> <http://www.bbc.com/sport/olympics/20041426>

<sup>23</sup> [https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/224148/2901179\\_OlympicLegacy\\_acc.pdf](https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/224148/2901179_OlympicLegacy_acc.pdf)

- 1,5 miliardi di sterline per "opportunità di alto valore" vinte all'estero. Queste cifre includono contratti per 120 milioni di sterline vinti da aziende britanniche per i Mondiali in Brasile del 2014 ed i giochi Olimpici e Para Olimpici di Rio, ed oltre 60 contratti vinti da società britanniche per i giochi invernali di Sochi e la Coppa del Mondo in Russia del 2018.

Ad un esame più approfondito delle fonti si nota tuttavia che, oltre ad essere curato dai due enti maggiormente interessati a mostrare di avere intrapreso un'impresa di successo, lo studio fornisce dati molto superficiali e non fornisce informazioni sulle metodologie utilizzate. Di fatto, in generale, è molto difficile isolare gli effetti di un singolo investimento sull'intera economia di un paese e, a maggior ragione, questo vale per un mega-investimento come quello della candidatura e della realizzazione delle olimpiadi.

Per fuggire ogni dubbio sulla possibile parzialità di questo studio, il governo britannico commissionò sempre nel 2013 uno studio "indipendente" alla società Grant Thornton, dietro un : il compenso pattuito – secondo National Public Radio ed il giornalista Ari Shapiro<sup>24</sup> – sarebbe stato di 2 milioni di sterline. Gettando dubbi sull'effettiva indipendenza dello studio, Shapiro mette in discussione anche la validità scientifica dell'analisi. Il modello alla base della stessa, infatti, non è stato pubblicato su nessun peer-reviewed journal ed è dunque stato reso dagli autori fondamentalmente "inattaccabile" da parte di terzi e soprattutto in ambito scientifico. Alcuni reviewers sono stati in effetti contattati dalla società, ma con riscontri tutt'altro che positivi. Stefan Szymanski, professore di Sport Management ed Economia presso l'università del Michigan ha risposto alle domande di Shapiro senza mezzi termini: "Il report forniva una visione rialzista delle stime, non ha risposto a nessuna delle critiche, né ha fornito prove dei risultati. Non sono d'accordo col tono trionfalistico del report, che non riflette la realtà descritta dai dati. Dovrebbe essere chiaro che le opinioni espresse in quel report non sono le mie". Szymanski ha affermato di avere avuto solo una settimana di tempo per visionare il rapporto, senza peraltro avere accesso al modello economico sulla base del quale sono stimati i numeri presenti nel documento. Degli altri tre peer-reviewers interpellati dalla società, il primo non ha effettuato la revisione del rapporto, un altro si è occupato solamente della parte relativa alla riqualificazione dell'area est di Londra, ma non della sostenibilità dell'investimento, il terzo, secondo Shapiro, non era un esperto di analisi economica<sup>25</sup>.

## **6. Los Angeles 1984 e Barcellona 1992: due anomalie che confermano la regola**

In un quadro di fallimenti pressoché sistematici, Los Angeles e Barcellona, che organizzarono i Giochi Olimpici estivi rispettivamente nel 1984 e nel 1992 sono spesso citate come due outsider "virtuose", a certificazione della possibilità di registrare successi sostanziali dall'organizzazione delle Olimpiadi.

---

<sup>24</sup> <http://www.npr.org/sections/parallels/2014/02/03/270950685/did-london-get-an-economic-boost-from-the-2012-olympics>

<sup>25</sup> Ibid.

Tuttavia, secondo Andrew Zimbalist, economista dello sport presso lo Smith College di Northampton (Massachusetts) e autore del libro “Circus Maximus: The Economic Gamble Behind Hosting the Olympics and the World Cup”<sup>26</sup> questi due casi non rappresentano affatto una contraddizione, quanto più che altro due anomalie, dal momento che entrambe si trovarono ad ospitare i Giochi in condizioni piuttosto particolari<sup>27</sup>.

Nel 1984, infatti, Los Angeles risultò l'unica candidata poiché gli scandali e gli sprechi che avevano accompagnato le Olimpiadi di Città del Messico nel 1968, di Monaco nel 1972 e, soprattutto, di Montreal nel 1976 (queste ultime, tra le più disastrose della storia), tennero alla larga altri avversari. Forte di un potere contrattuale mai visto prima e libera di trattare “ad armi pari, Los Angeles impose al Comitato Olimpico Internazionale le sue regole, rifiutandosi di finanziare i giochi con danaro pubblico ed affidando l'organizzazione dei giochi all'imprenditore Peter Ueberroth, che posto a capo del Comitato Organizzativo, si impegnò a reperire i fondi necessari per lo svolgimento della manifestazione dalle fonti private più disparate. Oltre a questo, Los Angeles ottenne di realizzare i Giochi per lo più all'interno di complessi polisportivi già esistenti, costruendo ex-novo solamente il velodromo e lo stadio del nuoto<sup>28</sup>. I Giochi si chiusero con un surplus di 215 milioni di dollari<sup>29</sup>.

Sempre seguendo l'analisi di Zimbalist, Barcellona costituì un'altra eccezione, ma per ragioni diverse, determinate questa volta dalle evoluzioni della politica spagnola alla metà degli anni Settanta. La rinascita della città, infatti era cominciata ben prima del 1992, all'indomani della morte di Franco, avvenuta nel 1975. Il piano di sviluppo constava di diversi elementi, tra cui la realizzazione di una spiaggia e l'apertura della città verso il mare, che durante l'epoca franchista era divenuta un'area industriale abbastanza stagnante. La riconquista della democrazia, associata all'investimento olimpico, permisero insomma di infondere alla città lo slancio col quale è arrivata ad essere quella che tutti noi conosciamo. Secondo Ferran Brunet, professore di economia presso l'università Autonoma di Barcellona, l'investimento in infrastrutture fu determinante: rispetto al 1986, la rete stradale fu ampliata del 15%, la rete fognaria del 17% e le aree verdi e le spiagge crebbero del 78%. Certo, il budget esplose del 400%, ma il gioco in questo caso valse la candela: la disoccupazione si dimezzò in 6 anni<sup>30</sup> e furono creati oltre 20.000 posti di lavoro stabili<sup>31</sup>. Rimane tuttavia complicato isolare gli effetti delle variabili in gioco e comprendere quanta parte del cambiamento sia da attribuire all'investimento Olimpico e quanta parte invece alla spinta propulsiva che la caduta di Franco diede all'intera Spagna. Secondo Zimbalist, è in ogni caso doveroso tenere in mente che il piano di sviluppo per la città esisteva da molto prima che si decidesse di partecipare alle Olimpiadi: in altre parole, furono i Giochi a doversi adattare a Barcellona e non viceversa, come di solito accade.

<sup>26</sup> “Circo Massimo: la scommessa delle Olimpiadi e dei Mondiali di Calcio”.

<sup>27</sup> <http://www.scientificamerican.com/podcast/episode/cities-could-win-economically-by-losing-olympics/>

<sup>28</sup> <http://gizmodo.com/how-l-a-s-1984-summer-olympics-became-the-most-success-1516228102>

<sup>29</sup> <http://www.lawac.org/Events-and-Archives/Commentary/Post/603/Andrew-Zimbalist-LA-s-Olympic-Bid>

<sup>30</sup> Il numero di disoccupati passò dai 127.774 registrati nel Novembre 1986 ai 60.885 del Luglio 1992

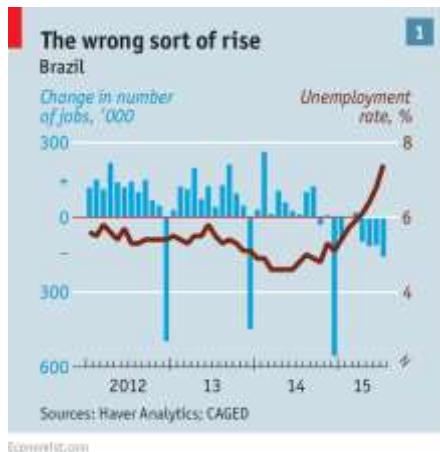
<sup>31</sup> <http://www.businessinsider.com/how-the-olympic-games-changed-barcelona-forever-2012-7?IR=T>

## 7. Rio 2016: la recessione, l'inquinamento, l'esclusione sociale

A distanza di due anni dal Mondiale di calcio ed a pochi mesi dal disastro ambientale più devastante nella storia del paese<sup>32</sup>, la prossima estate il Brasile tornerà ad essere sotto gli occhi del mondo, ospitando le Olimpiadi nella città di Rio de Janeiro.

Consapevoli della forte recessione che il Paese sta attraversando (la disoccupazione è quasi raddoppiata in un anno, passando dal 4,9% del luglio 2014 al 7,5% del luglio 2015 e raggiungendo picchi del 13% e del 10,8% nelle regioni di Salvador e Recife<sup>33</sup>), le autorità incaricate di organizzare i Giochi hanno annunciato che il fondo di garanzia governativo di 700 milioni di dollari presentato in sede di gara nel 2009 non verrà toccato e non ci saranno costi supplementari rispetto al budget iniziale, che resterà di 4 miliardi di reais (2 miliardi di dollari). Tale cifra, tuttavia, include unicamente i costi operativi per la realizzazione dell'Olimpiade e non contempla i costi per la costruzione di edifici, metropolitane ed autostrade previsti dal piano olimpionico della megalopoli brasiliiana. Non è inoltre chiaro se e come le strategie messe in campo per la riduzione dei costi potranno rappresentare una soluzione reale: ad esempio, una delle proposte presentate dal portavoce del Comitato Olimpico Mario Andrada, riguarda il possibile "riutilizzo" di parte dei 45.000 volontari al servizio dell'Olimpiade anche per le Paraolimpiadi, per le quali ne servirebbero almeno 25.000. Il risparmio in questo caso sembrerebbe minimo, giacché i volontari, in quanto tali, non percepiscono stipendio, si autofinanziano le spese di alloggio e ricevono dal comitato organizzatore unicamente uniformi, pasti e rimborsi per le spese di trasporto<sup>34</sup>.

### e. Evoluzione dell'occupazione e del tasso di disoccupazione in Brasile (2012-2015)



Fonte: The Economist

In effetti, la realtà che si evince ad una lettura un po' più attenta del sito ufficiale dei Giochi del 2016, [www.rio2016.com](http://www.rio2016.com), sembra alimentare i dubbi rispetto alla capacità del comitato organizzativo di contenere i costi. Nella sezione "Transparency" sono infatti riportati i dati relativi all'incremento dei costi negli ultimi 6 anni, ossia a partire dal 2009, quando Rio si aggiudicò i giochi del 2016 (figura f).

L'incremento è evidente e, se nel 2013 il budget era stato rivisto al rialzo per via dell'inflazione, nel 2015 l'ulteriore incremento di 2,1 milioni di Reais è da attribuirsi anche all'introduzione di quattro nuove discipline olimpiche;

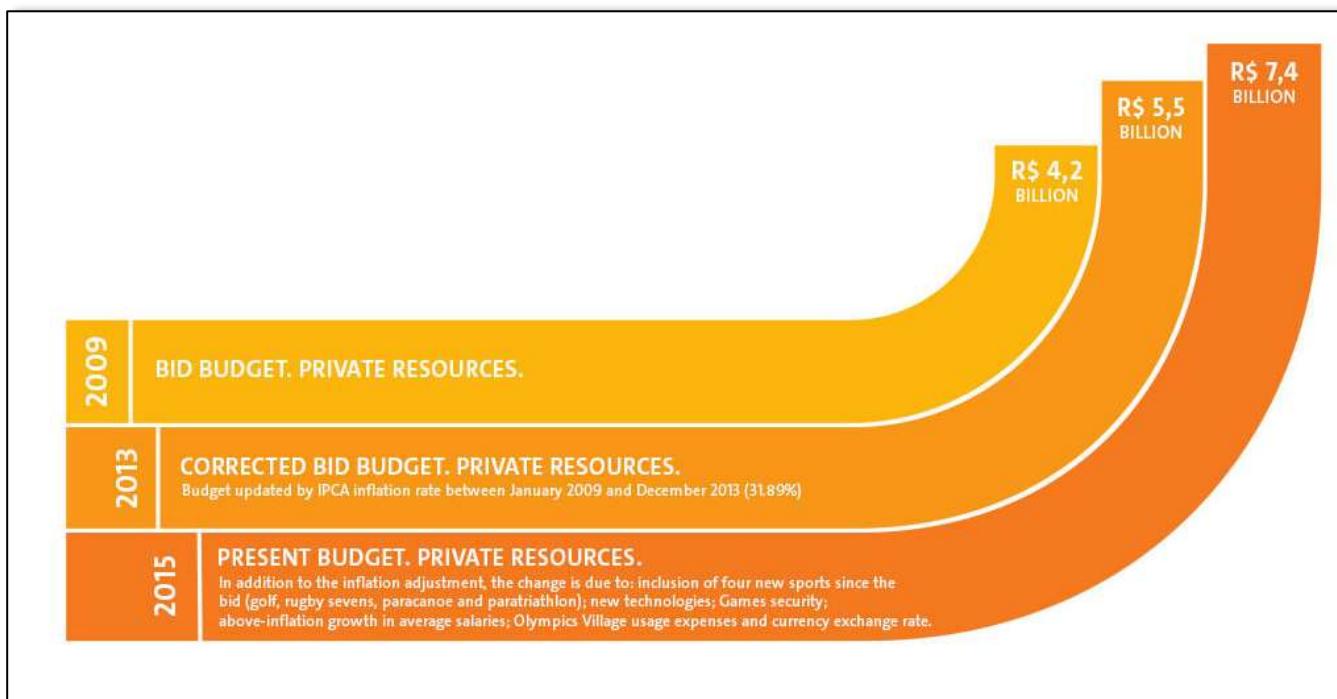
<sup>32</sup> In seguito alla distruzione di due dighe nello stato di Mina Gerais, il Rio Doce è stato contaminato da fanghi ferrosi contenenti arsenico, piombo, cromo ed altri metalli pesanti, che dopo avere ricoperto i territori circostanti, si sono in breve riversati nell'Oceano Atlantico

<sup>33</sup> Banco Central do Brasil, *Economic Indicators dating December 30, 2015*

<sup>34</sup> <http://www.chicagotribune.com/sports/international/ct-rio-olympics-recession-20151006-story.html>

all'adozione di nuove tecnologie; alla crescita dei salari; alle spese per la sicurezza; ed a generiche "spese per l'utilizzo del Villaggio Olimpico".

#### *f. Aumento del budget per Rio2016 (2009-2015)*



Fonte: [www.rio2016.com/transparency/budget](http://www.rio2016.com/transparency/budget)

Poco si sa inoltre delle contromisure che verranno prese per fare fronte ad altre problematiche insorte nel corso dei mesi, quali ad esempio l'inquinamento massiccio delle acque nelle quali si dovrebbero svolgere le competizioni di vela, canoa e triathlon. La scorsa estate, nel corso di un'inchiesta giornalistica, l'Associated Press ha infatti commissionato l'analisi di alcuni campioni di acqua tratti dai due siti principali scelti per le gare, la Baia di Guanaraba ed il lago Rodrigo de Freitas, riscontrando in entrambi una probabilità di contrarre virus pari al 99%. "Basta che un atleta ingerisca 16 millilitri d'acqua, equivalenti a **tre cucchiaini**, e ha il 99% di probabilità di contrarre un **virus**", ha detto **Kristina Mena**, professoressa associata al University of Texas Health Science Center di Houston<sup>35</sup>.

Il fatto che questo allarme sia stato lanciato lo scorso agosto, a meno di un anno dall'avvio delle prossime Olimpiadi, la dice lunga sull'affidabilità delle promesse fatte dalle città candidate per vedersi assegnata l'organizzazione dei Giochi. Nel 2007, infatti, quando la proposta di Rio fu giudicata migliore di quelle di Chicago, Tokyo e Madrid, la città si impegnava a "sviluppare un innovativo Piano di Gestione Sostenibile per i Giochi del 2016, integrando elementi economici, ambientali e sociali nella sua vision intitolata ' Green Games for a Blue Planet'". La strategia, si legge nei documenti officiali presentati al CIO, avrebbe dovuto "includere tra l'altro un piano di

<sup>35</sup> <http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/08/01/olimpiadi-di-rio-2016-acque-talmente-contaminate-da-feci-umane-che-atleti-rischiano-di-contrarre-malattie/1924400/>

pulizia e rigenerazione dei corsi d'acqua e dei laghi di Rio, prevedendo interventi di risanamento degli impianti fognari e di risanamento delle acque, oltre che campagne educative e informative". Anche volendo lasciare da parte la questione del Rio Doce<sup>36</sup> – che pure ha riversato tonnellate di residui tossici a circa 600 km dalle spiagge di Rio, ma non rientra nella diretta competenza del piano di sostenibilità di Rio – le analisi chimiche delle acque olimpiche non sembrano propriamente quelle che ci si aspetterebbe da dei "Giochi Verdi per un Pianeta Blu". Quel che è peggio, ancora una volta il Comitato Olimpico sembra interessato alla sostenibilità soltanto nelle parole: il direttore esecutivo dei Giochi Olimpici, Christophe Dubi, ha infatti dichiarato che per il CIO il problema dei virus nelle acque olimpiche non si pone, giacché i test batteriologici, diversamente dalle analisi virologiche condotte per conto di AP, risultano nella norma. Questo per il CIO è più che sufficiente, giacché risulta in conformità con le linee guida suggerite a riguardo dall'OMS, con buona pace di tutti gli esperti che sottolineano l'assenza di correlazione tra presenza di batteri e di virus in acque inquinate, nonché degli atleti che saranno chiamati a competere nelle acque in questione.

#### *g. Pesci morti e immondizia galleggiano nella Guanabara Bay*



Fonte: AP PHOTO/LEO CORREA/ASSOCIATED PRESS<sup>37</sup>

Anche le promesse di sostenibilità sociale fatte al CIO in sede di gara sembrano essere state tradite<sup>38</sup>. Secondo il Comitato Popolare per i Mondiali e le Olimpiadi di Rio de Janeiro,

<sup>36</sup> Il costo stimato di risanamento delle acque è di 2,6 miliardi di dollari, che divengono 27 miliardi se si considera la pulizia di tutto il fiume, inquinato già da decenni)

<sup>37</sup> <http://mashable.com/2015/08/13/ioc-test-rio-polluted-water/#oeFknqR7zkqW>

<sup>38</sup> "There would also be a Games project to financially assist disadvantaged communities through solid waste recycling programmes, reforestation schemes (with three million trees being planted) and use of carbon credit market revenues. 100% of

un'organizzazione che racchiude ONG, sindacati, professori e ricercatori universitari, studenti e comitati popolari locali, infatti, l'organizzazione dei Mondiali e delle Olimpiadi, ha determinato e determinerà un forte peggioramento dei già critici livelli di inclusione sociale nelle aree interessate dai due mega-eventi sportivi. Sorto nel 2010, per monitorare le violazioni dei diritti umani che andavano perpetrando in vista dell'organizzazione del Mondiale del 2014, il Comitato ha pubblicato diverse versioni del dossier intitolato "Mega-events and Human Rights Violations", aggiornandolo di anno in anno<sup>39</sup>.

Secondo uno degli autori, il professor Orlando Santos Junior, professore di Pianificazione Urbana presso l'Università Federale di Rio de Janeiro, "Rio è una città con livelli di disuguaglianza già molto alti e dopo le Olimpiadi risulterà ancora più segregata, con un sostanziale aumento della ricchezza per pochi e nessun miglioramento per la maggior parte delle persone"<sup>40</sup>.

Per fare un esempio, stando a quanto riportato dal dossier, almeno 4120 famiglie sono state costrette a lasciare le loro case contro la loro volontà – spesso senza preavviso e con metodi coercitivi molto duri – per cause direttamente connesse alla realizzazione dei Giochi del 2016 e del Mondiale del 2014, mentre 2486 sono tuttora sotto minaccia di allontanamento. Il dossier riporta che gli indennizzi offerti in seguito agli espropri risultano del tutto insufficienti per garantire l'acquisto o l'affitto di proprietà limitrofe, dal momento che il Comune di Rio ha fornito una compensazione soltanto per le migliori apportate agli immobili e si è rifiutato di riconoscere alle famiglie espropriate i diritti di proprietà fondiari. Come se non bastasse, il valore degli immobili a Rio in tre anni, dal 2012 al 2015, è cresciuto del 29,4% e nello stesso periodo gli affitti sono aumentati del 9,5%, lasciando di fatto poche opzioni alle famiglie espropriate se non quella di accettare l'offerta del governo di spostarsi in una delle case popolari del progetto MCMV – Minha Casa, Minha Vida, nella zona ovest della città.

Allo stesso modo, gli imponenti investimenti finalizzati al miglioramento del trasporto pubblico, sembrano destinati a rappresentare un beneficio soprattutto per i ricchi, giacché il costo del biglietto della metro è aumentato del 30% in tre anni, gravando nel complesso assai più intensamente sui bilanci familiari delle famiglie povere. Infine, il rapporto denuncia le tecniche violente utilizzate dalla polizia per reprimere nel sangue le proteste della popolazione, le numerose violazioni dei diritti di minori e adolescenti che vivono in strada (spediti all'interno dei riformatori anche in assenza di crimini commessi, col fine ultimo di "ripulire" le strade) e l'impiego del programma di sicurezza "Choque de Ordem", caratterizzato da un approccio a tolleranza zero da parte della Polizia Municipale nei confronti di venditori ambulanti, artisti di strada, senzatetto e manifestanti che intendano utilizzare la strada come luogo di espressione del dissenso<sup>41</sup>.

---

solid waste from the Games would be processed and recycled, with direct benefits to local communities through their direct involvement". [http://www.olympic.org/Documents/Reports/EN/en\\_report\\_1469.pdf](http://www.olympic.org/Documents/Reports/EN/en_report_1469.pdf), pag.49

<sup>39</sup> [http://www.childrenwin.org/wp-content/uploads/2015/12/DossieComiteRio2015\\_ENG\\_web\\_ok\\_low.pdf](http://www.childrenwin.org/wp-content/uploads/2015/12/DossieComiteRio2015_ENG_web_ok_low.pdf)

<sup>40</sup> <http://bigstory.ap.org/article/482ef7e9b2ba4b5d9f334e93d65a3d9f/olympic-legacy-rio-urban-planner-report-raise-questions>

<sup>41</sup> [http://www.childrenwin.org/wp-content/uploads/2015/12/DossieComiteRio2015\\_ENG\\_web\\_ok\\_low.pdf](http://www.childrenwin.org/wp-content/uploads/2015/12/DossieComiteRio2015_ENG_web_ok_low.pdf)

## **8. Roma ci riprova: sulla base di quale analisi?**

Un anno fa, il 14 dicembre 2014, partecipando alla consegna dei Collari d'Oro del CONI, il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha ufficializzato con parole altisonanti la candidatura dell'Italia per le Olimpiadi 2024, arrivando a stravolgere il motto di Pierre de Coubertin con le parole: "Corriamo per vincere e non per partecipare". Al suo fianco, Giovanni Malagò, presidente del CONI, dettagliava le garanzie che avrebbero accompagnato la candidatura: "Innanzitutto dovremo formare il comitato promotore, quindi presenteremo in 90-120 giorni uno studio di fattibilità per presentare le nostre idee (...). L'unica cosa che chiedo agli scettici, ai critici e ai contrari è solo di non essere prevenuti. Perché nei prossimi mesi porteremo avanti il nostro studio di fattibilità con una filosofia di trasparenza che sarà quasi esasperata sotto tutti i punti di vista e le persone che saranno garanti, etiche e morali". Dopo un anno da quelle parole, tuttavia, nessuno studio è stato ancora reso noto ed a riguardo, sul sito dedicato all'epopea olimpica di Roma, compare soltanto una breve dichiarazione dello stesso Malagò, datata stavolta Dicembre 2015: "Le cose le stiamo facendo al meglio. Fidatevi, questa è una partita che vinciamo o perdiamo per un niente perché siamo preparati davvero bene. Il nostro dossier sarà ineccepibile, perfetto".

Sulla base di cosa dunque stiamo portando avanti la nostra candidatura ai Giochi del 2024? Sulla base della fiducia? O di un sogno? Proseguendo nella lettura della pagina [www.roma2024.org](http://www.roma2024.org), ci si imbatte in effetti nella sezione intitolata "Vision" che si apre con lo slogan "Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni" e si sviluppa, tra le suggestive immagini di tramonti romani, elencando 8 sogni che teoricamente Roma starebbe facendo. Per citarne qualcuno:

- "Roma 2024 **sogna** di regalare ai bambini di oggi **la più grande festa dello sport** e la speranza di poter vincere, correre, partecipare domani alle Olimpiadi di casa propria";
- "Roma ha un grande sogno: regalare al proprio Paese e al mondo lo spettacolo di un'Olimpiade e Paralimpiade unica e straordinaria, che rilanci i valori della fratellanza e dell'amicizia tra popoli, in un abbraccio globale come quello che solo lo sport sa cementare; che abbatta i vecchi e i nuovi muri e confini; che getti infine un solido ponte per la pace tra le genti.";
- "Roma 2024 **sogna di ripetere il successo delle Olimpiadi del Sessanta**";
- "Roma 2024 **sogna** un progetto Olimpiade che metta al centro la propensione della città alla **sostenibilità**, e che alla tutela dell'ambiente accompagni l'accessibilità, all'insegna della **sobrietà** di un piano che garantisca anche l'assoluta trasparenza e la legalità di ogni atto"

Una "vision" molto poetica, indubbiamente, ma è sulla base di una manciata di supposti sogni romani, che stiamo avallando un investimento che potrebbe gravare sui bilanci pubblici e sulle tasche di tutti gli italiani per i prossimi trent'anni? Cosa è successo agli studi di fattibilità e alla trasparenza promessi da Malagò? Per quale motivo ci si è preoccupati di commissionare

l'ideazione del logo olimpico, prima ancora di capire se e come ci potremo permettere di organizzare un evento simile?

Come noto, già nel 2011, all'epoca di Monti presidente del Consiglio, venne avanzata l'ipotesi di candidare Roma all'organizzazione dei giochi Olimpici del 2020 e per questo fu creato un **Comitato** di compatibilità economica ad hoc, presieduto dall'economista Marco Fortis. Al Comitato fu assegnato il compito di redigere la "*Relazione di compatibilità economica per la valutazione della candidatura di Roma alle Olimpiadi e Paralimpiadi del 2020*", stilata tra l'altro sulla base delle indicazioni fornite dalla società Prometeia, che applicò alcuni modelli econometrici per stimare l'impatto economico dell'evento. Mancavano ancora 8 anni, ma prima di tutto ci si preoccupò di valutare l'opportunità dell'investimento.

Ad oggi sebbene manchino ugualmente 8 anni, piuttosto che affidarsi alla concretezza degli studi economici si preferisce continuare a sognare.

## 9. La relazione della Commissione Fortis

In attesa di leggere gli studi "trasparenti" ed il dossier "ineccepibile" sulla base dei quali l'Italia costruirà la propria "solida" candidatura, può essere utile dare un'occhiata alla relazione che venne preparata per valutare l'opportunità di ospitare a Roma le olimpiadi del 2020. Tenendo a mente che, nonostante i risultati attesi parlassero di crescita del PIL e dell'occupazione, l'allora presidente del Consiglio Mario Monti ritenne opportuno ritirare la candidatura, dichiarando: "Il Governo non si sente di assumere l'impegno della garanzia. Non è una bocciatura del progetto. Solo, abbiamo ritenuto di dover essere molto responsabili in questo momento della vita italiana. E non vogliamo che chi governerà l'Italia nei prossimi anni si trovi in una situazione di difficoltà<sup>42</sup>". In seguito, lo scorso 22 novembre 2014, in una lettera aperta al premier Renzi, Monti aggiunse anche: "Il 14 febbraio 2012, quale premier e ministro dell'Economia, decisi di non firmare l'impegno che mi veniva richiesto dal Comitato olimpico internazionale per prendere in considerazione la candidatura di Roma all' Olimpiade del 2020. Firmandolo, avrei obbligato lo Stato, cioè in concreto i governi che sarebbero venuti negli anni successivi, a pagare ogni eventuale eccedenza di costi rispetto a quelli coperti dal comitato organizzatore".

La relazione del 2011 si apriva con una serie di considerazioni preliminari, tra cui le seguenti:

- "i risultati della simulazione dell'impatto dei Giochi che sono illustrate in questo documento debbono intendersi **rigidamente collegate a tali ipotesi, nel senso che qualunque variazione delle stesse comporterebbe evidentemente ricadute differenti sui risultati economici e finanziari della simulazione.**
- Un altro aspetto delicato da considerare è la trasparenza e la tempistica della realizzazione delle opere necessarie per i Giochi. Il modello previsionale **dà per scontato**

---

<sup>42</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-02-14/olimpiadi-2020-decisive-candidatura-101347.shtml?uuid=AaoE5arE>

**che tali opere saranno portate a termine nelle modalità e nei tempi previsti senza alcun aggravio in termini di costi rispetto a quanto preventivato.**

- la valutazione di compatibilità economica svolta in questo documento **presuppone l'osservanza di condizioni di efficienza amministrativa in un clima di leale cooperazione istituzionale da parte di tutti i soggetti coinvolti** nell'organizzazione dei Giochi".

Come a dire: il modello avrebbe fornito dei risultati affidabili, solo a patto che si fossero verificate tutte le condizioni e ipotesi di partenza considerate.

Sempre nel preambolo della relazione era riportata una saggia considerazione dell'allora presidente del CIO, Jacques Rogge, secondo il quale era importante che "stante l'entità e il prevedibile strascico negativo per molti anni a venire della odierna crisi economica mondiale, i Giochi del futuro possano essere anche caratterizzati da un approccio di spesa moderato, in sintonia con gli attuali tempi di austerità". Prendendolo in parola, gli autori del rapporto aggiungevano: "Sotto questo profilo è stata giudicata potenzialmente interessante una candidatura di Roma che possa valorizzare un importante parco di strutture già esistenti (che in un recente passato hanno ospitato competizioni internazionali ad altissimo livello) da integrare con nuovi investimenti complementari".

Utilizzare strutture già esistenti e integrarle con nuovi investimenti complementari, dunque. Come ad esempio l'impianto polifunzionale di Tor Vergata, vagamente classificato nel rapporto stesso come "in costruzione" e per il quale la spesa da destinarsi per il completamento sarebbe stata di 500 milioni di euro. Se anche Roma 2024 dovrà essere realizzata all'insegna della sostenibilità e della sobrietà, c'è da supporre che questo impianto venga ripreso in mano ed ultimato e anche le dichiarazioni rilasciate da Malagò lo scorso settembre confermano questa ipotesi: "[il villaggio olimpico] credo si farà a Tor Vergata. Bisogna verificare alcuni aspetti della mobilità e logistici"<sup>43</sup>.

In attesa di queste verifiche, la mastodontica opera concepita dall'architetto Calatrava continua a giacere incompiuta, dopo essere già costata agli italiani oltre 210 milioni di euro (senza considerare l'IVA). E gli altri 426 milioni necessari per il completamento, rappresentano da soli il 24,3% delle risorse necessarie a concludere le 683 opere pubbliche incompiute censite dal ministero delle Infrastrutture e dall'Ance: 83 delle quali nel Lazio, la regione in assoluto più funestata dal fenomeno<sup>44</sup>.

---

<sup>43</sup>[http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/09/11/news/olimpiadi\\_2024\\_firmata\\_la\\_candidatura\\_di\\_roma\\_malago\\_il\\_villaggio\\_olimpico\\_sara\\_a\\_tor\\_vergata\\_-122650687/](http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/09/11/news/olimpiadi_2024_firmata_la_candidatura_di_roma_malago_il_villaggio_olimpico_sara_a_tor_vergata_-122650687/)

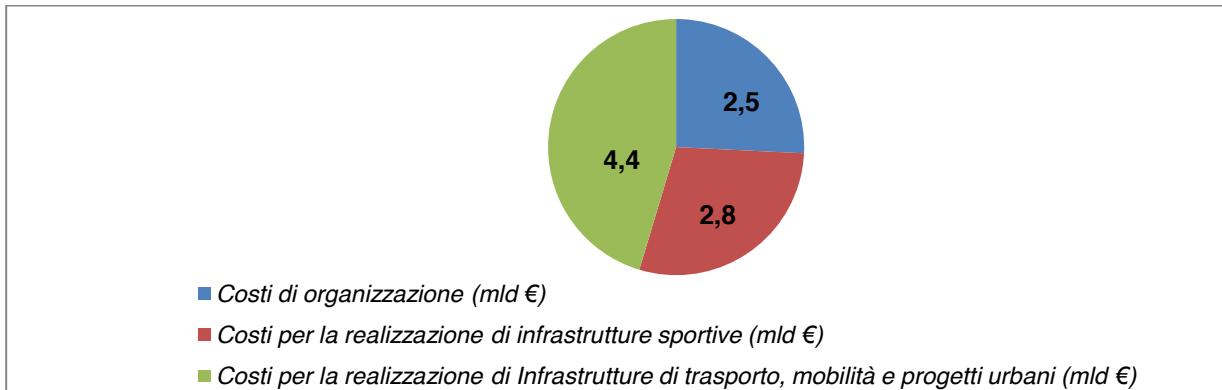
<sup>44</sup> <http://www.corriere.it/inchieste/citta-sport-calatrava-gia-costata-200-milioni-che-forse-non-sara-mai-terminata/b60bbb10-c1bb-11e4-9eeb-2972a4034f5c.shtml>

Tornando al rapporto, nella “Sintesi delle evidenze”, si legge:

“Secondo l’analisi di Prometeia, l’organizzazione dei Giochi di Roma 2020 avrebbe richiesto un impegno economico pari a circa €9,7 mld (ampiamente inferiore al fabbisogno dei Giochi sia di Pechino sia di Londra), articolato in:

- €2,5 mld per i costi di organizzazione;
- €2,8 mld per le infrastrutture sportive;
- €4,4 mld per le infrastrutture di trasporto, mobilità e progetti urbani.

#### ***h. Ripartizione dei costi attesi per la realizzazione dei Giochi Olimpici***



**Fonte:** Relazione di compatibilità economica per la valutazione della candidatura di Roma alle Olimpiadi e Paralimpiadi del 2020. Novembre 2011

Di tale ammontare, circa 5 miliardi di euro avrebbero dovuto essere coperti da risorse private, pertanto la quota residua da finanziare con risorse pubbliche avrebbe dovuto essere di circa 4,7 miliardi di euro, di cui:

- a) interventi già previsti all’interno del Piano Strategico di Sviluppo elaborato da Roma Capitale e/o iniziative in corso di realizzazione per circa 3 miliardi di euro, di cui 2 miliardi e mezzo per infrastrutture di trasporto, mobilità e progetti urbani e 500 milioni per impianti sportivi (impianti polifunzionali a Tor Vergata in costruzione);
- b) opere dedicate ai Giochi o comunque non previste nei piani di sviluppo della Città per 1 miliardo e mezzo di euro di cui: 1 miliardo di euro per impianti sportivi permanenti e/o loro ristrutturazioni e allestimenti, 100 milioni per la realizzazione del centro stampa e del centro media e 500 milioni per infrastrutture di trasporto, mobilità e progetti urbani;
- c) saldo negativo tra costi di organizzazione e ricavi del Comitato Organizzatore per 300 milioni di euro.

Olimpiadi o no, la maggior parte dei progetti previsti dal Piano di Sviluppo di Roma capitale, avrebbe ad oggi dovuto essere stata già avviata (Tabella 2), con alcuni già in fase di conclusione. Ma il condizionale è d’obbligo.

*Tabella 2. Alcuni dei nuovi investimenti previsti nel PS di Roma Capitale*

TIPOLOGIA	INTERVENTO	INTERESSE PER OLIMPIADI	ENTE RESPONSABILE	INIZIO FINE
<b>Principali arterie urbane</b>	Via del Mare-Via Ostiense (da GRA a Viale Marconi)	Funzionale all'accesso a Roma da Aeroporto	Provincia di Roma, Roma Capitale	2012 2016
	Ponte dei Congressi	Ampliamento Capacità ingresso Roma centro da aeroporto	Roma Capitale	2012 2017
<b>Rete ferroviaria periferica</b>	Chiusura Anello Nord (I fase)	Collegamento su ferro tra Roma Nord (Villaggio Olimpico) e Tiburtina (snodo Alta Velocità e aeroporto)	RFI	2012 2013
	Chiusura Anello Nord (II fase)		RFI	2013 2015
	Chiusura Anello Nord + Cintura Nord (colli d'oca)		RFI	2015 2019

**Fonte:** Relazione di compatibilità economica per la valutazione della candidatura di Roma alle Olimpiadi e Paralimpiadi del 2020. Novembre 2011

Già, perché ad esempio, l'intervento che interessava il tragitto Via del Mare-Via Ostiense (da GRA a Viale Marconi), inizialmente concepito per iniziare nel 2012 e concludersi nel 2016 è stato ad oggi accantonato perché troppo oneroso<sup>45</sup>. Oppure, i lavori per il Ponte dei Congressi, da avviare nel 2012 e da concludersi nel 2017, non sono stati ancora iniziati<sup>46</sup>. Stessa sorte pure per le opere riguardanti l'anello ferroviario di Roma, la cui seconda fase avrebbe dovuto concludersi nel 2015 ma per i quali i lavori preparatori saranno conclusi “nel giro di due o tre anni, se tutto va bene”, stando a quanto dichiarato dall’Amministratore Delegato di FS Italiane, Michele Mario Elia, lo scorso 9 aprile<sup>47</sup>.

Dulcis in fundo, per citare una questione annosa relativa alla viabilità romana, è anche interessante dare un’occhiata al comunicato diffuso dalla società Metro C sul proprio sito web, lo scorso 15 dicembre:

<sup>45</sup> <http://www.iltempo.it/roma-capitale/2015/09/10/via-ai-lavori-su-ostiense-e-via-del-mare-1.1455601>

<sup>46</sup> [http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15\\_giugno\\_04/ponte-congressi-dopo-15-anni-ecco-come-sara-9829ccb0-0a7f-11e5-b215-d0283c023844.shtml](http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15_giugno_04/ponte-congressi-dopo-15-anni-ecco-come-sara-9829ccb0-0a7f-11e5-b215-d0283c023844.shtml)

<sup>47</sup> [http://www.askanews.it/altre-sezioni/sistema-trasporti/fs-450-mln-di-euro-per-chiudere-anello-ferroviario-di-roma\\_711472874.htm](http://www.askanews.it/altre-sezioni/sistema-trasporti/fs-450-mln-di-euro-per-chiudere-anello-ferroviario-di-roma_711472874.htm)



## LA SOCIETÀ METRO C CHIUSA I CANTIERI E SOSPENDE I LAVORI

Roma, 15 dicembre 2015

La Società Metro C S.c.p.A. comunica che nulla è cambiato rispetto a dieci giorni fa.

L'incontro di ieri con il Sub-Commissario Pasqualino Castaldi e la Società Roma Metropolitane ha confermato tutte le criticità denunciate negli ultimi dodici mesi.

La mancanza degli atti necessari ad autorizzare i pagamenti del credito vantato da Metro C, nonostante la disponibilità della liquidità finanziaria, rende ancor più necessario un immediato intervento dei soggetti responsabili ai massimi livelli della Pubblica Amministrazione.

**Metro C attende risposte certe sul rispetto del contratto e sui pagamenti necessari alla prosecuzione dei lavori con un chiaro impegno del Governo sul futuro dell'opera.**

Metro C rileva che, con il blocco dei lavori, si rischia di vanificare la possibilità di collegamento con lo Stadio Olimpico a supporto della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024 e di far diventare anche la terza linea della Metropolitana un'opera incompiuta, privando la Capitale di un'infrastruttura fondamentale per il trasporto pubblico e lo sviluppo ecosostenibile della Città.

Sembra insomma che Monti un vago presentimento di come sarebbero andate le cose ce lo avesse avuto, immaginando che le rosee ipotesi di partenza e le ancor più favorevoli aspettative descritte nel rapporto fossero difficilmente conciliabili con l'effettiva realtà dei fatti italiane e, in particolare, romana.

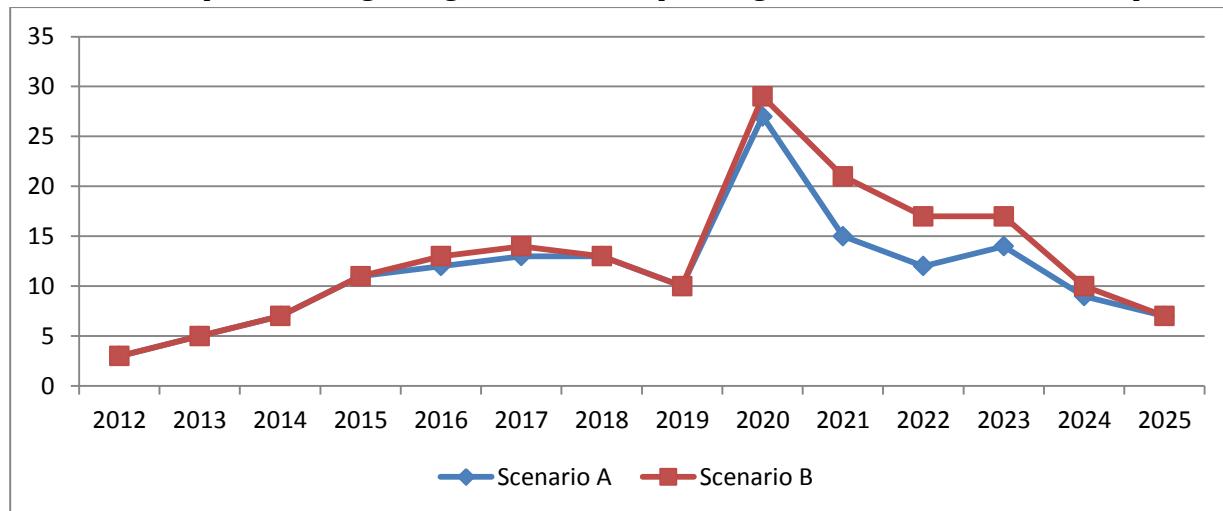
E nemmeno le stime favorevoli in termini di crescita del PIL e dell'occupazione, pure riportate nello studio della Commissione Fortis, furono sufficienti ad infondergli il coraggio necessario (o la faccia tosta) per portare avanti la candidatura di Roma ai Giochi del 2020.

Nel rapporto della Commissione Fortis si leggeva infatti: "Con riferimento ai benefici, la Città, la Regione e la Nazione ospitante dovrebbe sperimentare una significativa alterazione del normale ciclo economico", comportando: "miglioramenti infrastrutturali agli impianti sportivi in essere e all'area circostante comportanti effetti positivi sia nella fase di realizzazione sia successivamente; miglioramenti alla dotazione infrastrutturale dell'area (trasporti, ricettività turistica); un afflusso di fondi in termini di spese effettuate da sponsor e broadcaster; un incremento del flusso turistico collegato direttamente e indirettamente all'evento; un incremento delle spese dei visitatori in prodotti locali, non necessariamente turistici, che incrementano commercio e

produzione". Per quanto riguardava l'impatto macroeconomico, risultati mostravano che "nei dieci anni che vanno dal 2012 al 2021, un aumento di spesa pubblica pari a €8 mld, cui si [sarebbe accompagnato] un incremento della spesa privata, sotto forma sia di spesa turistica sia di investimenti privati (per 3.3 e 1.6 mld rispettivamente), [avrebbe prodotto] un aumento cumulato (tra il 2012 e il 2025) del PIL dell'1.2%"

Per quanto riguarda l'effetto sull'occupazione, ipotizzando due scenari (quello più austero, dove l'impulso al turismo è ridotto e uno dove invece si investe maggiormente su questo fronte), secondo gli analisti economici il picco si sarebbe dovuto raggiungere nell'anno delle Olimpiadi, con un aumento dei posti di lavoro compreso tra 21000 e 29000. Queste cifre, tuttavia, si sarebbero dovute ridurre quasi della metà nell'anno successivo alle Olimpiadi e del 75% cinque anni dopo.

#### *i. Crescita occupazionale legata agli investimenti per l'organizzazione dei Giochi Olimpici*



Fonte: rielaborazione su dati della "Relazione di compatibilità economica per la valutazione della candidatura di Roma alle Olimpiadi e Paralimpiadi del 2020 (Novembre 2011)"

### 10. L'opinione dei romani

Lo scorso anno, dopo l'ufficializzazione della candidatura di Roma ai giochi olimpici, qualcuno si preoccupò di domandare agli organizzatori se la corsa italiana alle Olimpiadi sarebbe stata condivisa con l'opinione pubblica. Il presidente del CONI dichiarò di non sentirsi di escludere l'eventualità di "un sondaggio o un referendum, anche online", perché "queste cose si fanno con il consenso, ma le modalità le vedremo più avanti. **Basta che non ci siano delle minoranze che pretendono di dire la loro rispetto alla maggioranza**".

Più di recente, in una video intervista rilasciata a Corriere.it lo scorso 10 dicembre, Malagò è tornato sull'argomento<sup>48</sup>, dichiarando: "Abbiamo ancora qualche elemento con cui integrare il dossier da consegnare al CIO. Quando tutti i puntini sulle i verranno definiti, da quel momento ci

<sup>48</sup> [http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15\\_dicembre\\_10/malago-corrierelive-a440a11c-9f45-11e5-a5b0-fde61a79d58b.shtml](http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15_dicembre_10/malago-corrierelive-a440a11c-9f45-11e5-a5b0-fde61a79d58b.shtml)

metteremo in condizione per 6-8 mesi di chiedere ai cittadini romani ‘signori qual è la vostra opinione’. Se dicessero tutti di no si accetterà con serenità (...) Quello che vogliamo fare è mettere cittadini romani in condizione esprimere la propria opinione (...). Il tema non è: vuoi o non vuoi le Olimpiadi? Ma come le vuoi?”

Di fatto, come per lo studio di fattibilità, i romani sono ancora in attesa di essere interpellati e per il momento, in assenza peraltro del dossier finale per il CIO, non ci è dato sapere né quali siano con precisione le spese in programma, né come i consensi dei romani siano ripartiti. O, per dirla con il linguaggio di Malagò, non conosciamo quali siano le opinioni di eventuali minoranze pretenziose.

Nella loro “vision” onirica, tuttavia, gli organizzatori farebbero bene a guardare anche al di fuori dei confini patri, ove il confronto con i cittadini ha giocato un ruolo fondamentale per la decisione finale relativa all’ipotesi di candidatura, o addirittura per il ritiro della stessa a partecipazione già ufficializzata.

## **11. Olimpiadi e referendum**

Alla luce della crescente consapevolezza che le Olimpiadi rischiano il più delle volte di rappresentare per i contribuenti un vezzo da pagare caro e per lungo tempo, negli anni hanno preso forma numerosi Comitati locali decisi a vincolare le scelte dei governanti alla volontà dei cittadini, facilmente sondabile attraverso l’organizzazione di referendum popolari.

Ultima in ordine di tempo, Amburgo ha ritirato la propria candidatura per le Olimpiadi del 2024 all’alba del 30 novembre, quando sono stati resi noti i risultati della consultazione popolare tenutasi la domenica precedente, durante la quale il 51,7% dei votanti aveva espresso parere contrario all’organizzazione dei giochi.

Per le stesse Olimpiadi i primi segnali di forte scetticismo li aveva già dati qualche tempo fa Boston, forte del movimento “No Boston Olympics”, fondato da tre cittadini lo scorso anno e in grado di raccogliere, in poco tempo, un elevato numero di consensi. In particolare, i promotori di “No Boston Olympics” si erano preoccupati di analizzare accuratamente il budget presentato dal Comitato Organizzatore all’USOC<sup>49</sup> (circa 14 miliardi di dollari), mettendone in luce l’entità sproporzionata ed enucleando una serie di possibili destinazioni alternative che, con quelle cifre, avrebbero generato per la città benefici molto maggiori rispetto all’organizzazione dei Giochi. In un’intervista al Fatto Quotidiano, il portavoce del comitato Aairon Leibowitz aveva dichiarato: “Abbiamo molti problemi: la crisi abitativa, il deficit della scuola pubblica e del sistema di trasporto. Quei miliardi vanno spesi per migliorare la qualità della vita dei cittadini, mentre ospitare un evento planetario del genere sarebbe solo uno spreco di risorse ed energie”. Morale della favola, in seguito alle forti pressioni esercitate dall’opinione pubblica, lo scorso 27 luglio il sindaco di Boston Martin J.Walsh ha ritirato la candidatura della città, commentando: «Non posso

---

<sup>49</sup> United States Olympic Committee

mettere a rischio i soldi dei contribuenti. Rifiuto di ipotecare il futuro della città. Questo è un impegno che non posso assumere senza assicurarmi che la città e i suoi cittadini siano tutelati»<sup>50</sup>.

Per la candidatura di St.Moritz e Davos (in Svizzera) alle Olimpiadi Invernali del 2022 tutti gli abitanti del cantone svizzero Graubuenden sono stati chiamati a votare in un referendum popolare nel marzo 2013 ed anche in questa occasione la maggioranza dei votanti (52,66%) si è espressa in maniera contraria, bloccando i lavori del locale comitato organizzativo<sup>51</sup>.

Per gli stessi Giochi Invernali, nel novembre 2013 anche i cittadini di Monaco, insieme a quelli delle regioni alpine di Garmisch-Partenkirchen, Traunstein e Berchtesgadener Land, hanno votato contro la candidatura della città, facendo registrare rispettivamente il 52,1%, il 51,56%, il 59,7% ed il 54,1% di "no"<sup>52</sup>.

Altri due referendum sono stati organizzati lo scorso anno per i Giochi del 2022: a Cracovia, dove il 69,72% dei cittadini si è dichiarato contrario ad ospitare le Olimpiadi<sup>53</sup>; e ad Oslo, dove nonostante la vittoria del "Sì" la candidatura è stata comunque ritirata perché giudicata un investimento poco vantaggioso in seguito a un voto del Parlamento<sup>54</sup>.

Un po' più indietro nel tempo, nel 2003, i cittadini di Vancouver espressero invece un voto in controtendenza rispetto a quelli più recenti, facendo registrare il 64% di pareri favorevoli all'organizzazione dei Giochi Invernali del 2010<sup>55</sup>. In quel caso, la scelta dei canadesi fu ripagata, a onor del vero, da una gestione piuttosto virtuosa della spesa, che crebbe "soltanto" del 17% rispetto al budget presentato in fase di gara (344.188.034 dollari in più dei 1.965.811.966 dollari inizialmente stimati<sup>56</sup>).

*Tabella 3. Referendum sull'organizzazione dei Giochi Olimpici (2003-2015)*

Città candidata	Anno Olimpiade	Anno referendum	Esito referendum	Esito candidatura
Vancouver	2010	2003	Sì	Presentata e vincente
St.Moritz&Davos	2022	2013	NO	Ritirata
Cracovia	2022	2014	NO	Ritirata
Oslo	2022	2014	Sì	Ritirata
Monaco	2022	2013	NO	Ritirata
Amburgo	2024	2015	NO	Ritirata

<sup>50</sup> [http://www.corriere.it/sport/15\\_luglio\\_27/olimpiadi-2024-comitato-olimpico-usa-boston-rinuncia-2ea457a4-3493-11e5-b933-63839669b549.shtml](http://www.corriere.it/sport/15_luglio_27/olimpiadi-2024-comitato-olimpico-usa-boston-rinuncia-2ea457a4-3493-11e5-b933-63839669b549.shtml)

<sup>51</sup> <http://www.reuters.com/article/us-olympics-swiss-idUSBRE9220CK20130303>

<sup>52</sup> <http://www.sportsfeatures.com/olympicsnews/story/50717/munich-2022-olympic-dream-dashed-by-referendum-lack-of-support>

<sup>53</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Krak%C3%B3w\\_referendum,\\_2014](https://en.wikipedia.org/wiki/Krak%C3%B3w_referendum,_2014)

<sup>54</sup> <http://www.citylab.com/politics/2014/10/oslo-doesnt-want-the-2022-winter-olympics/381133/>

<sup>55</sup> <http://www.nytimes.com/2003/02/24/sports/olympics-vancouver-voters-back-bid-for-olympics.html>

<sup>56</sup> Vedi Grafico c. "Differenza tra budget iniziale e spesa finale realizzata per l'organizzazione dei Giochi Olimpici.

## **12. Chi resta in gioco?**

Oltre al crescente ricorso agli strumenti di democrazia diretta per sondare le preferenze dei cittadini rispetto all'organizzazione dei giochi olimpici, un'altra tendenza non trascurabile è andata affermandosi negli ultimi anni: molte città, infatti, dopo avere presentato la propria candidatura, hanno optato, in un secondo momento, per il ritiro della stessa.

Ai già citati casi di Roma e Boston, fatti indietro rispettivamente per i Giochi Estivi del 2020 e del 2024, si aggiungono anche Stoccolma e Leopoli hanno ritirato la loro candidatura<sup>57</sup> per le Olimpiadi Invernali del 2022, rispettivamente per via dell'eccessivo onere finanziario e per la criticità della situazione socio-politica dell'Ucraina. Così, in lizza per i Giochi del 2022, lo scorso luglio, non erano rimaste che Pechino e Almaty (Kazakhstan): non a caso, secondo il Washington Post, due città appartenenti a "regimi autoritari, dove il dissenso pubblico non ha avuto modo di ostacolare la presentazione della candidatura"<sup>58</sup>. Ad essere scelta, come noto, è stata poi la capitale cinese, nonostante alcuni "piccoli" problemi tecnici evidenziati dalla relazione del CIO, tra cui l'assenza di neve sulle montagne che dovrebbero ospitare le prove di discesa libera<sup>59</sup>. Per le Olimpiadi del 2024 sono rimaste ufficialmente in gara, oltre a Roma, Budapest, Parigi e Los Angeles (inserita in fretta e furia dopo la marcia indietro di Boston) e stando alle ultime dichiarazioni, i budget previsti dovrebbero variare dai 2,4 miliardi di Budapest, agli 8-10 miliardi di Roma:

*Tabella 4. Budget previsti dalle città candidate per i Giochi Estivi 2024*

Città candidata	Budget previsto
Budapest <sup>60</sup>	2,4 miliardi
Parigi <sup>61</sup>	6 miliardi
Los Angeles <sup>62</sup>	4,1 miliardi
Roma <sup>63</sup>	8-10 miliardi

## **13. Verso il 2024**

La città che ospiterà i Giochi Olimpici del 2024 verrà scelta nel settembre 2017, dopo una lungo percorso costituito da 3 fasi principali.

- *Fase 1: VISION, GAMES CONCEPT and LEGACY (settembre 2015 – giugno 2016)*

<sup>57</sup> [http://www.nytimes.com/2014/06/01/sports/olympics/cities-that-once-lined-up-for-olympics-are-having-second-thoughts.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2014/06/01/sports/olympics/cities-that-once-lined-up-for-olympics-are-having-second-thoughts.html?_r=0)

<sup>58</sup> "The only cities left standing are in authoritarian countries where public dissent could not crush the bid". [https://www.washingtonpost.com/sports/olympics/for-citizens-in-many-locales-hosting-games-no-longer-has-same-ring-to-it/2015/07/29/10ac4c12-355a-11e5-94ce-834ad8f5c50e\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/sports/olympics/for-citizens-in-many-locales-hosting-games-no-longer-has-same-ring-to-it/2015/07/29/10ac4c12-355a-11e5-94ce-834ad8f5c50e_story.html)

<sup>59</sup> <http://budapesttimes.hu/2015/12/11/olympics-glitter-but-the-cost-is-gold/>

<sup>60</sup> [http://www.lemonde.fr/jeux-olympiques/article/2015/07/08/jeux-olympiques-2024-budapest-candidate\\_4675215\\_1616891.html](http://www.lemonde.fr/jeux-olympiques/article/2015/07/08/jeux-olympiques-2024-budapest-candidate_4675215_1616891.html)

<sup>61</sup> <http://www.lequipe.fr/Tous-sports/Actualites/Paris-c-est-6-milliards-de-budget/535552>

<sup>62</sup> <http://www.ibtimes.com/2024-olympics-los-angeles-proposes-45b-budget-says-will-cover-all-cost-overruns-2047654>

<sup>63</sup> [http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15\\_dicembre\\_10/malago-corrierelive-a440a11c-9f45-11e5-a5b0-fde61a79d58b.shtml](http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15_dicembre_10/malago-corrierelive-a440a11c-9f45-11e5-a5b0-fde61a79d58b.shtml)

Durante questa prima fase le città candidate debbono dare vita alla loro proposta generale, che sta alla base della candidatura olimpica. È in questi mesi che il CIO richiede che venga rafforzato il consenso generale nei confronti della manifestazione olimpica, coinvolgendo istituzioni, investitori privati ed i cittadini (“general public”). Questo momento è ritenuto cruciale affinché venga sviluppato dai Comitati Organizzatori un piano di lungo termine di cui sia enfatizzata la sostenibilità del progetto.

- *Fase 2: GOVERNANCE, LEGAL and VENUE FUNDING (giugno 2016 – dicembre 2016)*

Nella seconda fase le città candidate devono mostrare di possedere le strutture governative e le risorse finanziarie per realizzare l’Olimpiade. La Commissione di Valutazione designata dagli alti organi del CIO esamina il valore delle istituzioni incaricate o create per l’organizzazione dei Giochi, verifica l’esistenza di tutti i requisiti legali e politici necessari per la realizzazione degli stessi e determina il grado di supporto pubblico e privato incontrato dalla candidatura, al fine di determinare quali siano i punti di forza e di debolezza del comitato organizzativo.

- *Fase 3: GAMES DELIVERY, EXPERIENCE and VENUE LEGACY (dicembre 2016 – settembre 2017)*

Nel corso dell’ultima fase il Comitato di Valutazione analizza come, nella pratica, la città candidata propone di organizzare i Giochi, parallelamente all’“eredità” – innanzitutto sportiva – che ci si aspetta che questi lascino<sup>64</sup>.

#### *j. Timeline: il processo di selezione delle Olimpiadi 2024*



<sup>64</sup> <http://www.olympic.org/current-candidature-process-2024>